

Per condividere

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta...?
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento....

Per pregare

O Signore, ti prego, liberami dall'ansia di essere stimato ed approvato e dalla paura di essere umiliato e rifiutato.

O Signore, donami la grazia di desiderare che gli altri siano amati e stimati dal mondo più di me, che possano crescere nell'opinione del mondo e che io possa diminuire.

O Gesù, che hai detto: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore», insegnami a divenire umile come lo sei Tu.

O Gesù, che sei venuto sulla terra per servire gli uomini e che hai amato i poveri e perdonato chi ti schiaffeggiava, donami di avere i tuoi stessi sentimenti, affinché nella mia casa regni la gioia della carità ed io riesca a voler veramente bene ai miei fratelli e sorelle.

(Estratto dalle Litanie dell'umiltà, scritte da Merry del Val)

Eventuali preghiere libere

Padre Nostro

per continuare

Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

4^ Domenica di Avvento

Spirito Santo, sei sceso in Maria per abitare;
il suo umile grembo è diventato tempio
della Parola di Dio.

Spirito Santo, hai colmato Elisabetta per ispirare;
le sue profonde parole sono diventate verità
sulla Madre di Dio.

Spirito Santo, vieni e scendi su di noi,
per abitarci con la Sua Parola ed ispirarci nelle parole.



Il contesto

Questo brano è collocato subito dopo il racconto dell'annunciazione. L'angelo Gabriele visita Maria affidandole un ruolo centrale nella storia della salvezza: "Sarai madre... di Colui che sarà grande, santo e re, e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo e Figlio di Dio." Dopo la partenza dell'angelo, Maria decide di mettersi in cammino per raggiungere Elisabetta e offrirle il suo aiuto.

Dal Vangelo secondo Luca (1,39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

*Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.
Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.*

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

Un cuore abitato dall'amore è un cuore che va di fretta. Così è il cuore di Maria che corre da Elisabetta. L'incontro tra le due donne è colmo di gioia. Da dove nasce questa gioia? Dalla consapevolezza della presenza di Dio. L'angelo ne è stato il messaggero con queste parole: "Rallegrati Maria, sei piena di grazia, il Signore è con te!". Le viene ricordato l'essenziale; che lei è la gioia di Dio ed è colma del Suo amore gratuito. Parole rivolte anche a noi, per dirci che prima di ogni fare e lavoro, prima di ogni incarico e missione, noi siamo "semplicemente" di Dio, sue creature, la sua gioia, da lui desiderati. Che bello il senso della nostra vocazione: essere chiamati alla gioia!

Maria, invasa da questo sentimento, corre da Elisabetta, perché sa che lei è l'unica che può comprenderla fino in fondo. Nella casa di Elisabetta si compie una piccola Pentecoste alla presenza dello Spirito Santo, per cui la gioia fa esultare persino i più piccoli, gli invisibili, ma presenti, Gesù e Giovanni. Essi si incontrano attraverso le loro madri, si riconoscono e si accolgono per la prima volta nella gioia. Preparare l'accoglienza del Verbo come nostro fratello, nostro amico, significa attivare la propria disponibilità spicciola e quotidiana a lasciarsi incontrare. Sappiamo che Lui è presente negli incontri di ogni giorno, nelle persone che amano, soffrono, lavorano: riconoscerlo ci dà ogni volta un sussulto di gioia.

La situazione delle due donne, a vederla razionalmente, è tutt'altro che lieta:

Elisabetta e Maria vivono una gravidanza "a rischio": una perché anziana, l'altra perché incinta prima del matrimonio, quindi per legge potrebbe essere lapidata. Questo incontro, l'abbraccio che le unisce, dona ad entrambe la forza di vivere la difficile situazione, infonde coraggio e fiducia nel futuro.

Sono le relazioni che danno un senso alla vita, ma il rapporto con gli altri è anche ciò che più ci spaventa e ci mette in discussione. Maria e Elisabetta ci mostrano una strada: là dove lasciamo che sia Dio il fattore di coesione, dove accogliamo l'altro come dono, dove gioiamo per gli altri senza lasciare spazio a giudizi o invidie, generiamo relazioni autentiche e collaboriamo con Dio presente in ciascuno di noi.

Maria non vuole essere nient'altro che l'ancella del Signore: sa di contribuire alla salvezza del mondo non compiendo una sua opera, ma solo mettendosi a piena disposizione delle iniziative di Dio. Una donna di fede: «Beata colei che ha creduto», le dice Elisabetta...

La fede è la forza di Maria, in lei non percepiamo paura o timore, anzi il suo cantico sarà pieno di gioia, stupore e riconoscenza: contemplare una grande Presenza dentro la realtà umana diventa quella forza piena di attenzione con cui l'anima aderisce al disegno di Dio, e accoglie questo disegno con fedeltà, fino a sentire l'urgenza di doverlo condividere con gli altri.

Suggeriamo che **quanto emerso** nei gruppi di Sulla Tua Parola possa essere **valorizzato** dal sacerdote **durante la Santa Messa**. Quanto pregato, meditato potrebbe trovare così nuova vita durante l'omelia domenicale e non rimanere un qualcosa di limitato al piccolo gruppo di Sulla Tua Parola che c'è in parrocchia